

I PURITANI

E

I CAVALIERI

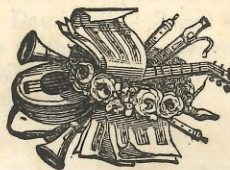
OPERA SERIA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICO

DI REGGIO

La Fiera del 1854.



*Impresaria
Fratelli Manzoni*

REGGIO

TORREGGIANI E COMP. TIP. TEATR.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3150
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



I PURITANI

I CAVALLIERI

OPERA SERIA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE PIODRAMMATICO

DI REGGIO

La Fiera del 1881



REGGIO

TEATRO COMUNALE PIODRAMMATICO

PERSONAGGI

ATTORI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Gover.
 Puritano Sig. *Giuseppe Monari*

Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano Sig. *Marco Chini*

Lord ARTURO TALBO, Cav. e Partigiano degli Stuardi Sig. *Carlo Boucardè*

Sir RICCARDO FORTH, Colonnello, Puritano . . Sig. *Gaetano Fiori*

Sir BRUNO ROBERTON, Ufficiale, Puritano . . . Sig. *Eugenio Manzini*

ENRICHETTA di Francia, Vedova di Carlo I, la quale è sotto il nome di Dama di Villa Forte. . . Sig.^a *Eugenia Allain*

ELVIRA, figlia di Lord Valton. Sig.^a *Virginia Boccabadati*

Cori e Comparse - Soldati di Cromvello
 Araldi, Armigeri di Lord Arturo e di Valton.
 Puritani - Castellani e Castellane.
 Damigelle - Paggi - Servi.

Nella parte prima e nella Seconda l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth: nella terza in una campagna presso la Fortezza.

Poesia del Sig. *C. Pepoli*.
 Musica del Maestro *Vincenzo Bellini*.

Le Scene d'Architettura sono dipinte dal Sig. *Cesare Cervi* di Reggio, e quelle di Paesaggio dal Signor *Aquila Nicola* di Parma.

L'Orchestra sarà composta dei soliti Signori Professori Terrieri.
I versi virgolati si omettono.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatorj, ec. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta: mentre il Sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarà tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno e Coro di Soldati, che escono con attrezzi militari, e puliscono le armi.

- Sent. I.* All' erta.
II. All' erta.
Tutte L' alba appari. (*il tamburo e le trombe suonano la sveglia.*)
I. La tromba
II. Rimbomba
Tutte Nunzia del dì.
Coro Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta,
L' arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere anderà. (*odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza.*)
Brun. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor. (*i soldati s' ing.*)

(*Coro di Puritani dentro la Fortezza*)

La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sold. I. Udisti?

II. Udii... Udii...

Tutti Fini!

Brun. Al Re che fece il di
L' inno de' puri cor
Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa. (ai Soldati.

Brun. Almo gioir s' appresta:
A tutti rida il cor...
Cantate un casto amor. (*fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano coi Castellani.*

Coro (in forma di Canzone a ballo)

Garzon, che mira Elvira,
La bella Verginella,
L' appella la sua Stella,
Regina dell' amor.

Quell' occhio suo, quel viso,
Nel labbro suo quel riso,
È rosa in sullo stel,
È un Genio che sta in Ciel.

Sincero un Cavaliero
In pianto a lei d' accanto,
Ha il vanto altero e santo
D' innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A nn si fidato ardor.

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa.

Almo gioir s' appresta.

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita amor. (*tutti partono: il solo Bruno, vedendo Ric. che esce afflitto si ferma in disparte.*

SCENA III.

Riccardo, e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei...!
Senza speme, ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

Brun. La gloria è il Cielo.

Ric. Qual voce?... che dicesti?... È vero, è vero!

Brun. Apri il tuo core intero
All' amistà; n'avrai conforto...

Ric. È vano;

« Ma pur t' appagherò. — Sai che d' Elvira
« Il genitor m' acconsentia la mano,
« Quando al campo volai.
« Jeri alla tarda sera,
« Qui giunto con mia schiera,
« Pien d' amorosa idea
« Vo al padre...

Brun. « Ed ei dicea?

Ric. « Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
« E sovra il cor non v' ha paterno impero.

Brun. « Ti calma, amico...
 Ric. « Il duol che al cor mi piomba

• Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei,
 Fior d' amore, o mia speranza;

Ah! la vita che m' avanza

Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror...

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,

Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor.

Ah! qual sogno ingannator! (*breve marcia;*
i Soldati trapassano la scena per andare
alla rassegna.

Brun. T' appellan le schiere

A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere

M' è chiuso al pensier.

Brun. Al grido d' onore

Non arde il tuo cor?...

Ric. Io ardo, e il mio ardore

È amore, è furor.

Brun. Deh! poni in obbligo

L' età che fioriva

Ne' sogni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,

M' accresce il desio,

M' addoppia il dolor.

Bel sogno beato

D' amore e contento,

O cangia il mio fato,

O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento

Nel dì del dolor

La dolce memoria

D' un tenero amor!

(partono.)

SCENA IV.

Stanze d' Elvira.

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le Fortificazioni.

Elvira, e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!

Gior. Perchè mesta così? m' abbraccia, Elvira.

Elv. Deh! chiamami tua figlia.

Gior.

O figlia, o nome

Che la vecchiezza mia consola e alletta,

Pel dolce tempo che ti veglio accanto

E pel soave pianto

Che in questo giorno d' allegrezza pieno

Piove dal ciglio ad inondarmi il seno....

O figlia mia diletta,

Oggi sposa sarai....!

Elv.

Sposa? No: mai!

Sai com' arde in petto mio

Bella fiamma rilucente;

Sai ch' è puro il mio desio,

Che innocente è questo cor.

Se tremante.... all' ara innante

Strascinata - un dì sarò....

Forsennata - in quell'istante

Di dolore io morirò!....

Gior.

Scaccia omai pensier sì nero.

Elv.

Morir sì... sposa, no, mai!

Gior.

Che dirai se il Cavaliero

Qui vedrai, se tuo sarà?

Ciel! ripeti, chi verrà?

Egli stesso....

Elv.

Gior.

Elv.

Gior.

Elv.

Gior.

Elv.

Gior.

Elv.

Gior.

Elv.

(a 2)

Egli.... Chi?...

Arturo.

E fia vero?

Oh figlia... il giuro!

Desso?... Arturo? oh gioja! Arturo?

Non è sogno.... Oh Arturo!

Oh Elvira! oh amor!

(Elv. si abbandona tra le braccia dello zio.)

Piangi, o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d' amor.

E tu mira, o Dio pietoso,
L' innocenza in uman velo:
Benedici tu dal Cielo
Questo giglio di candor.

Elv. Quest' alma, al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.

Chi mosse a' miei desir
Il genitor?

Gior.

Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il Ciel,
Parea Natura avvolta
D' un fosco e mesto vel.

L' ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime,
M' avvalorâr sì l' anima
Ch' io corsi al genitor.
O mio consolator!

Elv.

Gior.

Incominciai: *Germano*,
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D' un muto lagrimar.

Poi ripigliai tra i gemiti
L' Angelica tua *Elvira*
Al prode Artur sospira;
Se ad altre Nozze andrà....
La misera morrà!

Elv.

Oh! spirito di pietà
Sceso dal Ciel per me!
E il padre?

Gior.

Ognor tacea....

Elv.

Poscia?

Gior.

Sclamò: *Riccardo*

Chiese, e ottenea mia fè....

Ei la mia figlia avrà!

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!...
E tu?

Gior.

La figlia misera,

Io ripetea, morrà.

Ah, viva! ei mi dice,

E stringemi al sen,

Sia *Elvira felice*,

Sia lieta d' amor.

(mentre *Elv.* nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della Fortezza un suono di corni da caccia.)

Elv. Odi.... Oh Ciel! qual suon si desta?

Gior. Ascoltiam, ti rassicura.

Elv. Viene il suon dalla foresta.

Gior. È il segnal di gente d' arme,

Che dal vallo nelle mura

Chiede forse penetrar.

Armigeri Viene il prode e nobil Conte (fuori della
Artur Talbo Cavalier! fortezza)

Gior. Non te 'l dissi?

Elv. (abbracciando *Gior.*) Oh! padre mio!

Gior. Pago alfin è il tuo desio!

Armigeri Lord Arturo varca il ponte! (dentro la
Fate campo al pro' guerrier. fortezza)

Gior. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede:

Questo giorno avventurato

D' ogni gioja è bel forier...!

Elv. A quel nome, al mio contento,

Al mio core io credo appena:

Tanta gioja, oh Dio! pavento,

Non ho lena a sostener!

(partono
dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia
il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente
Coro d' Armigeri, Araldi, e Castellane.)

Ad Artur, de' Cavalier'

Bel campione in giostra e amor,

Le donzelle ed i guerrier'
Fanno festa e fanno onor.

(partono)

SCENA V.

Sala d' Arme.

Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Page, i quali recano varj doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl' intrecciano alle Colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa.

Coro generale.

Uomini
Donne
Tutti

Ad Arturo,

A Elvira

Onor!

Coroniam beltà e valor!

Damigelle

Ella è fior di verginelle,

Bella al par di primavera:

Come l' astro della sera

Spira all' alma pace e amor!

Scudieri

Bello egli è tra Cavalieri,

Com' è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta,

È campione in giostra e amor.

Art.

A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo e in pianto;

Or mi guida a te d' accanto

Tra le feste e l' esultar.

Al brillar di sì bell' ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza.... e son beato,

M' è celeste il giubilar!

• Il mio fremito, il mio sguardo,

• Questo palpito frequente,

• Ti diran la fiamma ond' ardo,

• Come amor m' inebria il cor.

« Sempre assorto in tuo sembiante,
« Mia bell' Anima d' amore,
« Vivrò ognor felice amante,
« Sul tuo seno io spirerò.

Coro Generale

Tregua ai sospiri,

A chi è fedele,

Pace al dolore;

Dopo il tormento,

Imene e Amore

Ogni contento

Vi arriderà.

Grande si fa.

Coro

Senza occaso quest' aurora

Mai null' ombra, o duol vi dia:

Santa in voi la fiamma sia,

Pace ognor v' alletti il cor.

Elo.

O mio Arturo!

Art.

Oh Elvira mia!

Elo.

Or son tua! —

Art.

Sì, mia tu sei!

a 5

Cielo, arridi a' voti miei!

Coro

Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi Enrichetta.

Val. (parla sommessamente a Bruno che s' inchina e parte

Tu m' intendesti. — Fia mortal delitto

A chi s' attenta uscir da queste mura,

Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,

Si compia senza me l' augusto rito.

Mercè di questo scritto

Voi sino al tempio aperto passo avrete.

(ad Art. cui dà un foglio

Tu gli accompagnerai (a Gior.) Oh nobil Dama,

(ad Enr., che giunge guidata da Bruno

L'Alto Anglican sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

Enr.

(Ahimè che sento!) E che da me si chiede?

Val.

A me s' addice (accostandosi e guardando i

Obbedir e tacer. Altro non lice. doni nuziali

Art.

È de' Stuardi amica? (a Gior. in disparte

Giorg.

È prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi, e messaggiera,
Mentito abito e nome. (*Val. gli fa cenno colla*

Art. Oh Dio! che ascolto? *mano e gli parla all'orecch.*
È deciso il suo fato: essa è perduta.
Oh sventurata! (*da sè, ma guardando*

Enr. Qual pietà in quel volto! *pietosamente Enr.*
gendosi della guardata di Art.

Val. Oh figli! al tempio, alle pompose feste
Accorra ognun. La nuziale veste
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco: (*ad Elv.,*
poi alle damigelle

Fuori del vallo i miei destrier s'ien presti (*a Br.*
Chè in breve io qui sarò. La nostra andata (*ad Enr.*
Ci è forza d' affrettar. — Com' io vi unisco
E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. (*ai figli.*
(*Val. unisce nuovamente le destre di Elv. e d' Art.,*
li benedice e parte colle guardie. Giorg. ed Elv.
partono colle damigelle. Art. fa sembante di
partire, ma guarda attentamente all' intorno,
quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

Enr. (*Pietà e dolore*
Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) (*guar-*
Cavalier! (*dando attentamente Art.*

Art. S' or ti è duopo di consiglio,
Di soccorso, e d' aita, in me t' affida!

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio? (*con mistero*
Art. Deh! parla... oh Dio!... che temi? *e fiducia*

Enr. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremi!...
Art. Sì, fremo... io fremo

Per te, per me, pel padre mio che spento
Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?

Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.

Enr.

È tardi!

Figlia a Enrico, a Carlo sposa
Pari ad essi avrò la sorte...

Art.

Oh!... Regina... (*s' inginocchia.*

Enr.

Attendo morte!

Art.

Taci, ah! taci, per pietà! (*alzandosi.*

Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie secure...

Tu n' andrai di qui...

Enr.

Alla scure..!

Scampo e speme, o Artur, non v' ha...

Art.

No, Regina, ancor v' è speme:

O te salva... o spenti insieme.

Enr.

Cangia, o Arturo, il pio consiglio,

Pensa al tuo mortal periglio,

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

Art.

Non parlar di lei che adoro,

Di valor non mi spogliar.

Enr.

« Sventurata prigioniera,

« Il mio fato io seguirò:

« Giunse a me l' estrema sera,

« Per te l' alba incominciò!

Art.

« Sarai salva, o sventurata,

« O la morte incontrerò:

« E una sorte fortunata

« Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, ed Enrichetta.

Elv. ha il capo coronato di rose ed un bellissimo monile
di perle al collo: si vede per altro che le manca il
compimento della pompa nuziale. Entra in iscena
avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco
regalatole da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa:
Son bianca ed umil — qual giglio d' April:
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose:
Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

Enr. Art. Gior. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

Elo. Dimmi, s'è ver che m'ami...

Enr. Dimmi, o gentil, che brami?

Elo. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar.

Del crin le molli anella

Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(*Elo. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.*)

Art. Gior. Fanciulla e semplicetta

Ognor desia scherzar.

Scusar a te s'aspetta

Suo troppo vezzeggiar.

Elo. A illeggiadrir mia prova,

Deh! non aver a vil

Il velo in foggia nova

Sul capo tuo gentil. (*vuol porre il velo sul capo d'Enr. Art. no'l vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad Elo.*)

Enr. Il vezzo tuo m'alletta;

Mi è caro a secondar.

Elo. O bella, ti celo

Le anella del crin,

Com'io nel bel velo

Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,

Nel velo divin

Or sembri la sposa

Che vassi all'altar. (*Art. fa un gesto*)

rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente.

(a 3)

Enr. (Ascosa in bianco vel
Or posso, oh Dio, celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!)

Art. (Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.

Deh! tu, pietoso ciel,

M'avviva il tuo favor:

Mi fa da un reo furor

La vittima salvar!

Gior. (Elvira col suo vel

Un zeffiretto appar,

Un iride sul mar,

Un silfo in grembo ai fior.

T'arrida, o cara, il ciel

Col roseo suo favor,

Tal ch'io ti veggia ognor

Tra vezzi a giubilar! (*Val. dentro le scene e Coro di Damigel. che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Val.*)

Val. Coro Elvira, mia Elvira

deh! Elvira

Il dì l'ore avanza!

Elo. Ah! il core mi sento

Per gioja balzar.

M'attendi, che in breve

Vogliamo ballar. (*con vezzo semplice ad Art.*)

Art. Gior. Enr. Se il padre s'adira,

Ah! riedi a tua stanza:

Sarà il tuo fedel.
Che t'orni del vel.
Elv. parte colle damigelle e con Gior.

SCENA IX.
Enrichetta ed Arturo

(Art. guarda all' intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.)
Enr. Sulla virginea testa
D' una felice un bianco vel s' addice.
A me non già... *(da se in atto di deporre il velo.)*
Art. T' arresta! *(correndo a lei e trattenendola)*
È chiaro don del Ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scorta...
Tu mia sposa parrai... *(con risolutezza.)*
Vieni.
Enr. Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte.
(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire.)
Art. Vieni... ah vieni... t'involo a certa morte.

SCENA X.
Riccardo disperato e con ispada nuda e detti.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra:
Quì ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah! trema del mio acciar!
Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vo' piantar. *(per battersi.)*
Enr. si frappono: il velo si scompone, e il suo volto si scopre.
Enr. Pace... pace... ah! v' arrestate,
Per me sangue non versate.

Art. Ah! che fai?
Ric. La prigioniera? *(con stupore, e appoggiandosi alla spada.)*
Enr. Dessa io son!
Art. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vien...
Ric. Con lei tu illeso andrai. *(freddamente)*
Art. E fia ver?
Enr. *(Qual favellar!)*
Ric. Più non vieto a voi l' andar.
Art. « (Se il destino a te m' invola,
« O mia Elvira, o amor mio tanto!
« Un sospiro a te sen vola
« E ti dice in suon di pianto:
« *Ti consola...* Io lungi e in guai
« T' amerò come t' amai.)
Ric. « (Parti, o stolto, e prova intanto
« Quel dolor che a me serbavi:
« Tu vivrai deserto in pianto
« Giorni oscuri, eterni, e gravi:
« Mille strazj proverai,
« Fia tua vita un mar di guai.)
Enr. « (Sogno... o avrò conforto al pianto,
« Avrò tregua a' dì sì gravi?
« Sogno o andrommi al figlio accanto
« Tra gli amplessi suoi soavi?
« Tanto ben se, o Dio, sognai,
« Non mi far destar giammai.)
Coro. « Genti a festa! al tempio andiamo! *(dentro)*
Art. Enr. « Gente appressa... o Ciel, fuggiamo! *(le scene)*
Ric. « Si fuggite... il vuole il cielo!
Art. « Pria che siam oltre le mura
« Parlerai? *(per partire)*
Ric. « No! t' assicura.
Art. « Tu lo giura.
Ric. « Il giuro.
a 3 « Addio. *Art. ed Enr. partono.*

SCENA XI.

Riccardo; poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze, indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane (Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.)

Ric. È già al ponte — Passa il forte;
È alle porte — Già n' andò.

Coro Al tempio, al tempio, a festa! (*uscendo*)

Elv. Dov' è Arturo?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur?...

Ric. Partì. (*suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano fuori dalle logge*)

Elv. Ric. Gio. Già fuor delle mura - Laggiù alla pianura

Coro I. La tua prigioniera - La rea messaggera

Col vil Cavaliero. (*a Val.*)

II. Ciascun su un destriero

Spronando... volando...

Tutti Mirate colà!

(*quadro generale. Elv. getta un grido.*)

Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate,
All' arme appellate — correte... volate
Pel crin trascinate — i due traditor!

(*si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme che si ripete di dentro le scene, si sente battere la generale: il cannone spara a lenti intervalli. Elv. fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*)

Tutti All' arme!

Val. T' affretta. (*a Bruno*)

Tutti (di dentro) All' arme!

Tutti Vendetta.

(*Val., gridando vendetta, snuda la spada, e alla testa di un drappello di Soldati parte.*)

Ric. Oh! come si pasce — d' affanni e d' ambasce
L' ardor di vendetta — che m' ange, m' alletta:

Oh! come nel seno — si mesce il veleno
Di sdegno e d' amor — di speme e dolor!
Elv. La dama d' Arturo — è a bianco velata,
La guarda e sospira, — sua sposa la chiama:
Elvira è la Dama? — Non sono più Elvira?

Gior. Coro Elvira? che dici?

Elv. Io Elvira? ah! no... no!

(*Elv. è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima.*)

Uom. La misera è pallida...

Donne È immobile e squallida...

Uom. Le luci non gira...

Donne Sorride, sospira....

Tutti Demente si fa... Oh cieli... pietà!

(*Elv. nel suo delirio crede vedere Art. e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima.*)

Elv. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio — fedele Arturo;

Eterna fede — mio ben, ti giuro!

Com' oggi è puro — sempre avrò il core;

Vivrò d' amore — morirò d' amor.

Donne Si crede all' ara...

Uom. Giura ad Arturo...

Donne Ella sì tenera...

Uom. Ei sì spergiuro...

Donne Ella sì candida...

Uom. — Ei traditor...

Tutti Misera vergine — morirò d' amor!

Ric. Coro Oh! come ho l' anima — trista e dolente

Udendo i gemiti — dell' innocente!

Oh! come perfido — fu il traditore

Che in tanti spasimi — lasciò quel cor!

Gior. Dio di clemenza — t' offro mia vita,

Se all' innocenza — giovi d' aita.

Deh! sii clemente — a un puro core....

Deh! sii possente — sul traditor!

Ric. Più la miro ho più doglia profonda,

E più l'alma s'accende in amore!...

Ma più inaspra ed avanza il furore

Contro chi tanto ben m' involò.

Gior. La mia prece pietosa e profonda,

Che a te vien su i sospir del dolore,

Tu clemente consola, o Signore,

Per la vergin cui l'empio involò!

(*Elo. fa un moto, quasi tornando a vedere*

Art. che fugge.

Elo. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni

Chi tanto t'amò!... Arturo... oh Dio!... no...

Coro Ahi! dura sciagura — ahi lutto e dolor!

Sì bella, sì pura — del ciel creatura

Nel dì del diletto — schernita, tradita!

Andrà maledetto — il vil traditor.

Elo. Qual febbre vorace — m'uccide, mi sface!

Qual fiamma, qual ira - m'avvampa e martira!

Fantasmî perversi — fuggite dispersi!...

O in tanto furor — sbranatemi il cor.

Coro

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!

In odio del cielo, in odio ai viventi,

Battuti dai venti — da orrende tempeste,

Non trovin lor teste — un luogo a posar.

Erranti piangenti — in orrida guerra

Col cielo, la terra — il mar, gli elementi,

Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,

Negli arsi lor petti — sia vita il penar.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

SCENA I.

Stanza come nell'atto primo.

Castellani e Castellane; Puritani e Bruno.

Coro

Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor:
L'inferma figlia - morrà d'amor!

I. Il duol l'invase.

II. La vidi errante

Tra folte piante...

III. Or per sue case

Gridando va: Pietà pietà!

Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor:

L'inferma figlia - morrà d'amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elo. poi Riccardo con foglio.

Coro

Donne Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Sventurata!

Donne È ognor dolente?

Gior. Mesta, e lieta...

Donne È senza tregua?

Gior. Splende il senno... or si dilegua

Alla misera innocente.

Tutti Come mai?

Gior. Dir lo poss'io?

Se nel duol che m'ange il seno

Ogni voce trema e muor!

Coro Deh! favella...

Gior.

Mi lasciate.

Coro Te 'n preghiam.

Gior.

Ah! no; cessate.

(per partire, e i Castellani lo trattengono

Brun. Coro Deh! ti muova quell' ambascia

Che ci aggrava al tuo dolor.

Gior. Siate paghi... v' appressate. *(tutti fanno
cerchio intorno a Gior.*

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine s' aggira,

E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:

Ove andò Elvira?

Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,

Adempie il rito e va cantando il *giuro*;

Poi grida per amor tutta tremante!...

Ah vieni, Arturo!

Coro Ah! figlia misera - delira ancor!

Quanto fu barbàro - il seduttur!

Gior. Geme talor qual tortora amorosa,

Or cade vinta da mortal sudore,

Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,

Cantar d' amore.

Or scorge Arturo nell' altrui sembiante;

Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,

Geme, piange, s' affanna, e ognor più amante

Invoca morte.

Coro Ah! figlia misera - morir d' amor!

Scenda una folgore - sul traditor!

(all' ultime parole entra Ric. con un foglio

Ric. Di suo fulgore il ciel non sarà lento!

*A scure infame Artur Talbo è dannato**Dall' Anglican Sovrano Parlamento.*

Coro

È giusto fato!

Ric.

Quaggiù nel mal che questa valle serra

Ai buoni e ai tristi è memorando esempio

Coro

Se la destra di Dio tremenda afferra

Il crin dell' empio.

*(Ric. scorre coll' occhio il foglio che tiene aperto
e segue a proclamare i decreti del Parlamento.*Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor' lo chiama.Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. « Infuria essa ad ognora?... »

Gior. « Sol quando un suon marzial, misera!, sente,
« Più ricorda il fuggir del caro amante,
« E allor fassi furente.Ric. E non v' ha speme
Alcuna?Gior. Medic' arte n' assecura
Che una subita gioja, o gran sciagura,
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.

Il vil, ch' è ognora in fuga,

E dal suo seno rigettò Inghilterra,

Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,

O malizia, lo tragga a questa terra,

Non abbia grazia, nè pietade alcuna.

SCENA III.

*(il Coro parte**Elvira e detti.*

Elv. Ah! rendetemi la speme,

O lasciatemi morir. *(dentro la scena*

Gior. Essa qui vien... la senti?

Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti.

*(esce Elv. scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni
passo ed ogni atto di Elv. palesano la sua pazzia.*

Elv. Qui la voce sua soave

Mi chiamava... e poi spari.

Qui giurava esser fedele,

Poi crudele - mi fuggì!

Ah! mai più qui assorti insieme

Nella gioja de' sospir!

Ah! rendetemi la speme,

O lasciatemi morir.

Gior. Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

Elv. Chi sei tu?
(dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elv. ripete le parole che disse a Gior. allorchè, nella prima parte del Dramma, le diè notizia delle sue nozze con Arturo: Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una gran commozione.)

Gior. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!
Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s' appresta a nozze, a festa!
E meco in danze esulterà.
Tu pur meco danzerai? (si rivolta e vede Ric. e
Vieni a nozze. lo prende per mano.)

Gior. Ric. (Oh Ciel!)

Elv. Ei piange!
Egli piange... Ei forse amò?
(a Gior. in disparte e sotto voce: e poi torna a fissar. Ric., gli afferra la mano e torna ad atteggiarsi dolorosamente.)

Gior. Ric. (Chi frenar il pianto può?)

Elv. M'odi, e dimmi: amasti mai? (a Ric.)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...

Elv. Ah!... se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor
Sempre vive di dolor!
(si abbandona al pianto e si pone la mano sul volto)

Gior. P' abbraccia: essa lo lascia e passeggia.

Gior. Deh! t' acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai!... (sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano.)

Ric. Gior. Clemente il Ciel ti sia.

Elv. Mai.

Ric. Gior. L' ingrato alfin obblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò!

Ric. Gior. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)

Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor! (Elv. si volge in atto furente verso Ric. e Gior. Pausa generale.
Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi.)

Ric. Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio,
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obbligo,
Tanto amor consolerò.

Gior. (Essa in pene è abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè.)

Ric. (Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto; è in Ciel la Luna;
Tutto tace intorno intorno;
Fin che spunti in Cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh! t' affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange, e ti sospira.
Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. Ric. Possa un dì, quell' infelice,
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t' addice,
Stende notte il cupo orror. (Elv. è abbattuta dal delirio, Gior. e Ric. la invitano a ritirarsi.)

SCENA IV.

Giorgio osserva all' intorno: poi afferra pel braccio Riccardo, come uno che, parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

- Gior.* Il rival salvar tu dei,
Il rival salvar tu puoi.
Ric. Io no 'l posso....
Gior. Tu non vuoi.
Ric. No.
Gior. Tu il salva!
Ric. Ei perirà!
Gior. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.
Ric. Sì....
Gior. D' Artur fu colpa intera?
Ric. Tua favella ormai... (*quasi sdegnandosi*)
Gior. È vera. (*con dignità.*)
Ric. Parla aperto....
Gior. Ho detto assai.
Ric. Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema,
Di tutt' altri l' ardimento
In Artur si domerà.
Io non l' odio, io no 'l pavento,
Ma l' indegno perirà.
Gior. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e accieca.... ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un altr' alma il seguirà.
Ric. Chi?
Gior. Due vittime farai!
E dovunque te ne andrai
L' ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco, lieve.... che geme e sospira,
Sarà Elvira - che mesta s' aggira
E ti grida: son morto per te.

- Quando il cielo è in tempesta più scuro,
S' odi un' ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t' incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.
Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente
M' apparisca e m' incalzi e s' adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l' odiato fantasma d' Arturo
Sanguinoso sorgesse d' Averno,
Ripiombarlo agli Abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor. (*Gior. dopo
una pausa lo abbraccia piangendo, e con affetto
paterno.*)
Gior. Il duol che sì m' accora
Vinca la tua bell' anima.
Ric. Han vinto le tue lagrime...
Mira ho bagnato il ciglio.
Gior. Ric. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.
Gior. Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterà.
Ric. Forse dell' alba al sorgere
L' oste ci assalirà. (*con mistero*)
S' ei vi sarà...
Gior. Morrà.
Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!
(a 2) Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando libertà!
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà
- FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Loggia in un giardino, vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la Luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh patria oh amore onnipossenti nomi!
Ad ogni passo mi si balza il core,
E benedico ogni fronda, ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.

(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa non vista da Art. trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti.)

Elv. A una fonte afflitto e solo.
S' assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un canticò d'amor.

Art. La mia canzon d'amore!... Ah! Elvira, ah! Elvira,
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde.
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde

E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.
Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Cerca il suono a notte scura
L'infelice pellegrin.

SCENA II.

Elvira, ed Arturo in disparte.

(Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Art. si ritira. Elv. esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.)

Elv. Finì... me lassa!... oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce... Oh Dio! finì!...
Mi parve... Ah! rimembranze! ah! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?

Art. A' piedi tuoi,
Elvira; ah! mi perdona! *(inginocchiandosi)*
Arturo? è desso!

(gettandosi nelle sue braccia)
Sei pur tu?... Or non m'inganni?

Art. Ingannarti?... ah! no... giammai.

Elv. Io vacillo... Temo affanni.

Art. Non temer... sparirò i guai,
Ove a noi sorride amor.
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro, e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me?... *(dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.)*
Quanto tempo? lo rammenti?

Art.

Fur tre mesi..!

Elo.

Ah! no: tre secoli

Di sospiri e di tormenti;

Fur tre secoli d' orror!

Ti chiamava ad ogni istante;

Riedi, o Arturo, mi consola;

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art.

Deh! perdona... Ella era misera

Prigioniera... abbandonata,

In periglio...

Elo.

E l' hai tu amata? (*con rapidità appassionata.*)

Art.

Io?... colei?

Elo.

Non è tua sposa?

Art.

Chi dir l' osa?

Elo.

Io il chiedo, Arturo!

Art.

Mi credevi sì spergiuro?

Da quel dì ch' io ti mirai

Avvampai d' un solo ardore,

Per te fido in fin che muore

Il mio core avvamperà.

La mia vita io ti sacrai

Nella gioja e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e dolce a me sarà.

Elo.

(Oh parole d' amor! lieta son io!

Ei non l' amava adunque? - Oh Arturo mio!)

Da quel dì che a te giurai

Solo appresi avere il core,

E a te fido insin che muore

Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai

Nella gioja e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e dolce a me sarà. (*si danno scambievolmente la destra e si volgono al cielo.*)

(a 2)

Questo giuro sì puro e di fede

Che a te alziam, o Motor d' ogni affetto,

Tu fiorisci d' eterno diletto,

Tu consola sventura ed amor!

Art.

Tua crudel dubbiezza amara

Deponesti, e paga or sei?

Elo.

Di', se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

Art.

Or t' ingingi, o ignori ch' ella

Presso a morte....

Elo.

Chi? favella.

Art.

La Regina.

Elo.

La Regina?

Art.

Un indugio.... e la meschina

Su d' un palco a morte orribile....

Elo.

E fia ver? Qual lume rapido

Or balena al mio pensier?

Dunque m' ami?

Art.

E puoi temer?

Elo.

Dunque vuoi?

Art.

Star teco ognor.

O mia diletta Elvira,

Amor, delizia e vita,

Non mi sarai rapita

Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante

Ti chiamo.... e ognor ti bramo....

Vien, mi ripeti: io t' amo

T' amo d' immenso amor.

Elo.

Caro, non ho parola

Ch' esprima il mio contento:

L' alma elevar mi sento

In estasi d' amor.

Ansante... ognor tremante

Ti chiamo, e te sol bramo.

E mille volte, io t' amo,

A te ripete il cor.

(*Elo. si pone sul core la mano d' Art.*)

Odesi suon di tamburo.

Art.

« Ancor di nuovo questo suon molesto.

« I miei nemici! (*a quel suono Elo comincia a vacillare.*)

« Sì, quel suon funesto:

« Io conosco quel suon... ma tu non sai
« Che più no'l temo omai! — Nella mia stanza
« Squarciato ho il vel di che s' ornò sua testa...
« Calpestai le sue pompe... ed all' aurora...
» Con me tu ancora...
« Verrai a festa e a danze!...

Art.

« Oh Dio, che dici?...

(Art. si ritira un passo, e la guarda fissamente con istupore e spavento.)

Elo.

« Così come tu guardi,
« Mi guardan essi, e intender mai non sanno
« Il parlar, il mio riso... il duol, l' affanno!
(Elo. si tocca la testa e il core.)

Art.

« Oh ti scuoti... tu vaneggi?
(sentesi, da parti opposte dentro il boschetto, voce di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione.)

I.

Alto là!

II.

Fidata schiera.

I.

E chi viva?

II.

Mia bandiera.

I.

Viva!

II.

Viva!

Tutti.

Vincerà!

Art.

Vien: ci è forza ormai partir!

Elo.

Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...

No: colei più non t' avrà.

(Art. prende per mano Elo., che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa infelice si volge a gridar soccorso.)

Art.

Vien.

Elo.

T' arresti il mio dolor.

Art.

Taci...

Elo.

O genti... ei vuol fuggir!

Art.

Taci...

Elo.

Ajuto per pietà!

Art.

Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Armigeri con fiaccole, Castellani,
e Castellane.

Gior.

È qui Arturo?

Ric.

Arturo?

Tutti

Arturo!... (Art. che si

avvede della demenza di Elo., resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d' intorno a lui. Elo. è invece stupidita per quello che vede. Ric., a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la Sentenza del Parlamento. Alle parole Morto vedesi che Elo. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cambiamento intellettuale.)

Ric.

Cavalier, ti colse il Nume

Punitor de' tradimenti.

Arm.

Pera ucciso fra i tormenti

Chi tradiva il proprio onor!

Gior. Donn.

Oh infelice! un destin rio

A tal spiaggia or ti guidò!

Ric. Arm.

Talbo Artur, la patria oh Dio!

Te alla morte condannò.

Elo.

Morte!

Uomini

A morte!

Donne

Ah! qual terror!

Uomini

Dio raggiunge i traditor!

Elo.

Che ascoltai?

Donne

(Si tramutò!) (le Donne, guar-

dando Elo. e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia.

Si fe' smorta... ed avvampò!

Gior. Ric

Se avrà senno... avrà più lagrime

Nel mirar chi per lei muor! (vedesi, che

Elo. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art. dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni

amorse, le dice le sue parole con affetto im-
menso, e prendendole la mano.

(a 4)

<i>Elvira</i>	<i>Arturo</i>
Qual mai funerea	Credeasi misera!
Voce funesta	Da me tradita.
Mi scuote e desta	Traea la vita
Dal mio martir!	In tal martir!
Io fui sì barbara,	Or sfido i fulmini,
Lo trassi a morte:	Disprezzo il Fato,
M' avrà consorte	Se a lei da lato
Nel suo morir!	Potrò morir!
<i>Riccardo</i>	<i>Giorgio</i>
Quel suon funereo,	Quel suon funereo
Ch' apre una tomba,	Feral rimbomba,
Cupo rimbomba,	Nel sen mi piomba,
M' infonde orror.	M' agghiaccia il cor!
La sorte orribile,	Sol posso, ah misero!
Spense già l' ira,	Tremar e fremere:
Mi affanna e inspira	Non ha più lagrime
Pietà e dolor.	Il mio dolor.

*Coro di Puritani**Coro di Donne*

Quel suon funereo,	Quel suon funereo
Ch' apre una tomba,	Feral rimbomba,
Cupo rimbomba,	Al cor ci piomba,
Infonde orror,	Gelar ci fa!
È Dio terribile:	Pur fra le lagrime
In sua vendetta	Speme ci affida
Gli empj ei saetta,	Che Dio ci arrida
Sterminator!	Di sua pietà.

(i Puritani mostrandosi impazienti di indugiare
l' esecuzione della sentenza sono trattenuti
dalle Donne e da Gior. Art. è sempre in-
torno ad Elv.)

Brun. Uom. « Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.
Ric. Gior. Don. « Sol ferocia or parla in voi!
« La pietade Iddio v' apprenda!
Art. « Deh! ritorna ai sensi tuoi!

Elo. « Qual mi cade orribil benda!
Art. « O mia Elvira!...
Elo. « E vivi ancor?...
Art. « Teco io sono....
Elo. « Ah il tuo perdono!...
« Per me a morto, o Arturo mio....
Art. « Di tua sorte il ree son io.
Art. Elo. « Un amplesso.
Brun. Uom. « (Avvampo e fremo!
Gior. Ric. Donn. « (Io gelo e tremo!
Art. Elo. « Un addio!
Brun. Uom. « (Ah fia
Gior. Ric. Donn. « (Oh Dio! l' estremo!
Uom. « Cada alfin l' ultrice spada
« Sovra il capo al traditor!
Art. « Arrestate... vi scostate!
« Paventate il mio furor.
« Ella è tremante,
« Ella è spirante:
« Anime perfide,
« Sorde a pietà!
« Un solo istante
« L' ire affrenate,
« Poi vi saziate
« Di crudeltà.
Purit. I. « Ah vendetta su i ribaldi!
II. « Sì, vendetta! (all' improvviso tutti si
fermano, perchè odesi un suono di corno da
caccia; varj Armigeri Puritani escono ad es-
plorare, e tornano guidando un Messaggero.
Questi reca una lettera a Gior., che in com-
pagnia di Ric. la scorre: entrambi si volgono
ai circostanti con faccia ridente.
Tutti Suon d' Araldi?
È un messaggio.
Donne Un divin raggio!
Esploriam.
Tutti Che mai sarà?
Gior. Esultate, ah! sì esultate!

Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.

Ric. Purit. A Cromvello onore e gloria!
La vittoria - il guiderà.

Elv. Art. Dall' angoscia al gaudio estremo
Par quest' alma al Ciel rapita,
Ben so dir che sia la vita,

Or che tua l' amor mi fa.
tuo

Coro Siate liete, alme amorose,
Qual d' amor foste dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

Elv Art. Ah! sento, mio bel Genio,
Che poca è intiera l' anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime,
L' ansia, i sospir, i gemiti;
Vaneggerò nel palpito
D' un' ebbra voluttà.

Tutti Amor pietoso e tenero
Coronerà di giubilo
L' ansia, i sospir i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE



37268

